

fessare, perchè sapete in questa politica di avere contrario il sentimento del paese, e lo volete preparare a poco a poco.

Succede di questo fatto quello che è succeduto nei primi tempi, di quello che si è convenuto di chiamare trasformismo.

Anche allora, quando s'ebbero dei meditati accordi i primi sentori, quando un araldo focoso che non poteva tenere il segreto in corpo andò a Como ed a Napoli a portar la buona novella, a bandire il primo squillo, fu un tolle generale, un subisso di proteste contro l'imprudente malcapitato rivelatore; ora la buona novella dell'onorevole Bonghi è da un pezzo divenuta realtà completa del giorno, e lo stesso onorevole Minghetti, che l'anno scorso era ancor riluttante a seguire fino all'ultime rugiadose conseguenze la nuova evoluzione, oggi subisce una situazione che è più forte di lui. Oggi la situazione si svolge, segue la sua evoluzione naturale; ed eccoci agli accordi coi preti. (Bene! a sinistra)

Ebbene, volete che ve lo dica? Io non partecipo interamente, di fronte a questo evento, ai timori del mio amico Crispi; arrivo perfino a credere che, se voi alzaste senza tanto sofisticare, senza tanto infingervi, senza andar a pretestare il galateo o la legalità, l'ordine o altre scuse, se alzaste questa bandiera nettamente davanti al paese, il paese vi risponderrebbe per le rime.

Arrivo a credere che sarebbe perfino utile. Il pericolo evidente, imminente, risveglierebbe in quest'aria morta l'energie assopite, risveglierebbe un alito di battaglia, o per lo meno davanti a questo fatto si formerebbe, si levarebbe gagliarda l'alleanza di tutti i patrioti onesti di qualunque partito, di tutti coloro che vissero i giorni della grande epopea, che no scntono nell'animo gli echi lontani, di tutti quelli che sanno che cosa costò la creazione di questa patria e non sono disposti a mercanteggiarne coi suoi bestemmiatori i destini. (Bene!)

Ma voi non volete che ciò avvenga, perchè vi preme condurre a fine impunemente l'opera vostra. Per questo negate, per questo vi infingete ancora. Voi fate come il Malatesta, il quale, già preparati gli accordi con le truppe di Carlo V, li negava: e a negarli seguì fino a che non ebbe consegnate le porte al nemico. Fate pure: è il vostro compito: noi diam l'allarme. È il nostro. (Proteste a destra e al centro, approvazioni a sinistra.)

Presidente. Onorevoli colleghi, facciano silenzio. Onorevole Bonacci, Ella ha chiesto di parlare; ma su che cosa?

Bonacci. Io sperava di non essere trascinato

in questa questione loreтана; ma l'onorevole Cavallotti mi ha nominato nel suo discorso, non so bene a qual proposito; e però vorrei avere schiarimenti sulle cose dette.

Presidente. L'onorevole Cavallotti, ha detto che Ella nella questione di Loreto, probabilmente la pensava come la pensa lui. E questo certamente le darebbe diritto ad un fatto personale, ma potrebbe riservarsi di parlare.

Bonacci. Onorevole presidente, parlerò per un momento soltanto. Avrei resistito anche all'eccitamento dell'onorevole Cavallotti e non avrei chiesto di parlare; ma siccome sono rimasto poco soddisfatto, di alcuni apprezzamenti assolutamente errati dell'onorevole presidente del Consiglio, dei quali...

Presidente. Onorevole Bonacci, io non posso darle facoltà di parlare per questo. Se Ella parla per fatto personale, bene, altrimenti s'iscriva nella discussione generale.

Bonacci. Sta bene: mi iscrivo fin da questo momento per parlare nella discussione generale del bilancio dell'interno, ed allora dirò francamente l'opinione mia sugli apprezzamenti fatti dall'onorevole presidente del Consiglio, circa il fatto del quale ha parlato l'onorevole Cavallotti, e la indole ed i sentimenti della popolazione della città di Loreto.

Presidente. Ora viene la interrogazione dell'onorevole Costa che è la seguente:

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, sui criteri e sul modo col quale si applicano le ammonizioni. ”

L'onorevole Costa ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

Costa. Proponendomi d'interrogare il presidente del Consiglio ministro dell'interno sopra certe recenti ammonizioni, io prevengo la Camera che non discuterò a fondo la questione dell'ammonizione stessa nei suoi rapporti giuridici, politici e sociali. Questa questione la faremo, quando ci sarà presentata la relazione della Commissione parlamentare incaricata di riferire intorno alla riforma delle leggi di pubblica sicurezza. Allora, sorretti da valenti avversari politici (imperocchè questa è una questione nella quale possono essere e sono d'accordo uomini appartenenti a partiti politici diversi) ci sforzeremo di dimostrare come l'ammonizione sia un provvedimento antiguridico, anticivile, antipolitico, e come quest'onta della legislazione italiana debba essere levata via dal Codice penale.

Oggi io accetto lo stato di fatto; oggi accetto